



IL PROGETTO Terra e acqua

Molteplici punti di osservazione

Una delle particolarità della mostra diffusa "SOS Humanity. Can Art awaken the conscience of humanity?", in corso durante questa estate sulle rive del Lago d'Orta, è quella di offrire molteplici punti di osservazione, da terra e dall'acqua. Ad Orta San Giulio

ecco "Iceberg", opera galleggiante di Helidon Xhixha visibile dal lago, dall'Hotel San Rocco e dai giardini del Palazzo Comunale, dove si trova anche "Comignoli" di Omar Hassan. Sul piazzale dell'Isola di San Giulio è invece collocata "Gong Moon" di Silvia Della Rocca mentre a Pella e ad Omegna sono state installate le sculture di Simone Benedetto: a Pella possono essere viste "Sexy Teddy" e "Animal Soul", la prima presso la spiaggia privata di Hydrogen Lake beach, la seconda nel giardino di Casa Fantini mentre ad Omegna è

Jago e dal Canottieri sul lungolago "A Confronto" e "La Porta della Legge" di Sergio Floriani. Le due opere di Floriani "A Confronto" e "La Porta della Legge" sono invece i punti di riferimento per le spiagge di Prarolo (San Maurizio d'Oraglio) e del Lido di Gozzano mentre "Holistic Moon" di Silvia Della Rocca, collocata a Pettenasco presso il residence "LAQUA by the Lake", permette una visione ravvicinata solo agli ospiti della struttura.

• e.n.

EVENTO IMMERSIVO Sul Lago d'Orta la mostra diffusa "SOS Humanity"

Una denuncia che diventa speranza

Cinque gli artisti impegnati in un percorso unico tutto da assaporare

Sensazioni insospettite e visioni inconsuete nascono dal percorso fra terra e acqua proposto sulle rive del Lago d'Orta dalla mostra diffusa "SOS Humanity. Can Art awaken the conscience of humanity?". Un percorso tutto da vivere per assaporare l'unicità di questo evento immersivo che, organizzato e realizzato da Fondazione Alberto Giacomin, accompagnerà i visitatori fino al 2 novembre. La mostra si identifica come uno dei momenti culturali più significativi del nostro territorio per l'attualità e la pregnanza degli obiettivi sottesi. Infatti, la finalità principale che si pone è quella di poter essere un atto di denuncia dei danni inflitti dall'uomo al pianeta e, nello stesso tempo, di speranza per il futuro. È il percorso, che si snoda lungo le sponde del lago dove la terra si congiunge con l'acqua, lascia che sia la natura stessa insieme all'arte a chiedere aiuto mostrando quanta bellezza ancora possiede: in alcuni luoghi imponendosi con i panorami, i riflessi delle acque o il verde di boschi e giardini, in altri lasciando che prevalgano le installazioni con i loro colori, volumi, luminosità, per qualche mese da considerare come punti di riferimento inediti, variabili e imprevedibili come lo sono le luci del giorno, della sera, della notte. Installazioni diverse nei materiali e nella progettualità, come differenti sono i percorsi di ricerca dei cinque artisti coinvolti: Simone Benedetto, Silvia Della Rocca, Sergio Floriani, Omar Hassan e Helidon Xhixha. Sguardi diversi sulla natura e sugli uomini, alcuni apparentemente gioiosi, altri riflessivi e concettuali, ma tutti propositivi e profondamente poetici. A partire dalle installazioni di Simone Benedetto (Torino 1985), che con i suoi orsacchiotti giganti "Teddy Bear" e "Sexy Teddy" di Omegna e Pella, affronta impegnativi temi di denuncia sociale relativi ai bambini e al loro mondo, entrambi da proteggere e salvaguardare. Un mondo che emerge in tutta la sua fragilità e incanto in "Animal Soul", l'altra installazione dell'artista che, come per magia, appare sull'approdo di Casa Fantini fra il verde delle fronde e la mobilità dell'acqua. Le sculture in resina, rappresentanti la metamorfosi di bambini in animali, sembrano essere sempre appartenute a questo luogo, forse nascoste nelle profondità dei loro animi infantili. Così, sul pontile giocano stando in equilibrio sui pali di legno, pescano, si sporgono per toccare l'acqua con le mani, stanno accovacciati nel-



LE OPERE Helidon Xhixha, "Iceberg", acciaio inox; Sergio Floriani, "La Porta della Legge", acciaio corten e stagno; Silvia Della Rocca, "Gong Moon", assemblaggio materico, e Simone Benedetto "Sexy Teddy", resina



di un insieme più grande, di un'installazione a cui appartengono anche il verde del tappeto erboso, il blu dell'acqua, la trasparenza dell'aria suggerendo una sorprendente ed inattesa armonia visiva. Visione che si sovrappone con prepotenza all'invito che l'opera contiene di riflettere sull'importanza di salvaguardare il luogo in cui si vive e dove si trovano la propria casa e i propri affetti. Da qui l'occhio si perde sulla superficie increspata del lago da cui emerge, in un incendio di bagliori, il grande "Iceberg" in acciaio inox di Xhixha. Un artista dalla sicura formazione, che prima di vivere fra Milano e Dubai è stato legato per molti anni a Novara, città per la quale ha eseguito alcune opere pubbliche e da cui ha ricevuto nel 2009 il Premio alla carriera. Imponente e maestosa nella sua bellezza metallica, fatta di riflessi luminosi e di rifrangenze sempre mutevoli, la sua opera galleggiante è subito divenuta emblema della mostra stessa, simbolo della sensibilizzazione nei confronti dei cambiamenti climatici. Trasferendola dalle acque di Venezia in quelle del Lago d'Orta l'artista vuole continuare ad avvertire il mondo che non c'è più tempo: il rapidissimo scioglimento dei ghiacciai è una concreta minaccia per il futuro della terra ed è indispensabile porre le tematiche ambientali al centro degli interessi contemporanei affinché gli uomini si impegnino nel fare il possibile per salvarla (per visitare la mostra navigando sulle acque del lago www.fondazionealbertogiacomin.it).

l'erba in un insieme visivo che conquista i visitatori con il sapore delicato delle favole. Una diversa visione del mondo è espressa dalle installazioni che l'artista novarese Sergio Floriani (Grantorto-Padova 1948, residente da molti anni a Gattico) ha portato sulle acque del lago. È uno sguardo individuale, segnalato dalla presenza delle proprie impronte digitali impresse sulla materia a cui assegnano identità e significato. Le due installazioni "A Confronto"

(Prarolo) e "La Porta della Legge" (Gozzano), dalla struttura totemica e solida, pur imponendosi per la loro valenza monumentale si integrano armonicamente con l'ambiente circostante. Riflettendosi nell'acqua si propongono come elementi di passaggio: in senso generale, in quanto testimonianza delle tracce lasciate dall'uomo sulla terra e in particolare come strutture capaci di orientare lo sguardo in una precisa direzione. Verso l'orizzonte oppure verso il cie-

lo per trovare l'ispirazione e la forza di cambiare atteggiamento nei confronti della natura non solo nel proprio io ma anche nell'ampiezza di uno spazio via via sempre più ampio e più spirituale. Il messaggio di Floriani trova rispondenza nelle opere di Silvia Della Rocca (giornalista, fotografa, scrittrice, autrice e regista di format tv e documentari) che, attraverso le sue lune dalla doppia faccia sospese fra cielo e acqua ("Gong Moon" sull'Isola di San Giulio, "Holistic Moon" a Pettenasco) vuole simbolicamente recepire e ritrasmettere le vibrazioni dell'Universo. Sensazioni e fremiti da acquisire come guida in un percorso di purificazione da condurre dentro sé stessi, la cui prima conseguenza dovrebbe essere quella di provare rispetto per l'ambiente senza inquinarlo con rifiuti

e oggetti, dall'artista esemplificati alla base della sua installazione. Un percorso interiore per far prevalere quel principio di equilibrio che ha sede nella dualità umana e trovare nuove connessioni con la Natura e l'Universo. Riflessioni e sguardi che ad Orta continuano nelle installazioni di Omar Hassan (Milano 1987) e di Helidon Xhixha (Durazzo-Albania, 1970). Sono opere che sottolineano la valenza complementare di due sguardi differenti, uno guidato dai toni cromatici, l'altro dalla luminosità. Hassan trasferisce il colore dalle superfici delle tele (da lui dipinte con i pugni), nei volumi di "Comignoli", assemblaggio composto da elementi in cotto di produzione industriale disseminati nelle aiuole del giardino del Palazzo comunale. Colori che rendono l'opera di Hassan parte

• Emiliana Mongiat